

monete sien valutate a meno di quel che corrono altrove; due irreparabili danni, penso io, che verranno. Sarà il primo l'allontanamento di esse monete, niun uomo essendo nel mondo, che all'eroismo di commerciare piuttosto in un Paese, che in altro sacrificar voglia il proprio interesse. E il danno secondo sarà, che se mai di coteste sfortunate monete se ne trovasse qualche porzione, fuggiranno esse, e faranno dagli Orefici, e da' Cambiavalute con qualche agio acquistate; e tanto più facilmente le spezie dell'oro, e dell'argento nel Paese stesso si perderanno. Dalla qual perdita de' metalli ne verrà l'ozio alla propria Zecca, quando però cotesto Paese proprie e ricche miniere d'oro e d'argento non possedesse; e quest'ozio di Zecca, in grazia di cui le proprie monete, ch'escono sempre, non potranno aumentarsi, produrrà la perdita anche di queste, e si ridurrà allo stato di Roma. In un Paese privo di miniere, in cui tutto si faccia per mezzo di moneta che v'entra, e ch'esce; perchè questa non si perda, ma anzi si aumenti a pubblico e privato vantaggio, grande industria e nel commercio, e nelle monete stesse adoprar conviene; perchè siccome tutti ne sentono il danno; così non a tutti è concesso di prevederlo, e di darne riparo. Da moltissimi anni afflitto il Regno d'Inghilterra si ritrovava alla fine del Secolo passato per la moneta resa dal tempo, e dalla perfidia di gente malvagia sommamente scarfa e mancante; ma quella provvida Repubblica nel maggior calore di atrocissima e dispendiosa guerra, non per altra via alla Nazione provvide, che col richiamare alla Regia Zecca le monete tutte, concambiandole con altrettante di giusto peso; il che da quel Pubblico non potè eseguirsi, senza una volontaria perdita di più milioni di Lire Sterline. Lo stesso esempio diede a' Principi il Signor Duca di Modena presentemente Regnante, il quale, come dicemmo, per riparare il discapito de' suoi Popoli nelle monete di bassa lega dal Duca Rinaldo coniate, non poche migliaia d'onze d'argento dal proprio suo particolare tesoro se alla Ducale Zecca che si portasse, e a pubblico vantaggio nella fabbrica di nuove buone monete s'impiegasse. Anche in Venezia stessa non s'ebbe ad invidiare gli esempi altrui. Nel principio di questo Secolo innondato era lo Stato di *Traeri* Tedeschi; e per estirparli non altro espediente fu più efficace, che il chiamarli alla *Zecca a numero*, e non a peso, onde nulla nella privazione di essi avesse a perdere la Nazione; il Decreto